

Conclusi gli Incontri del cinema di Sorrento

Gli incubi del colosso

Dal nostro inviato SORRENTO - Con un'ultima ventata di proiezioni, avvenimenti, notizie, gli Incontri cinematografici sorrentini giungono in porto a vele spiegate. Un altro scorcio di cinema australiano: l'antepremiera, stasera al «San Carlo» di Napoli, del film di Kurosawa «Kagemusha» (Palma d'Oro a Cannes '80); l'ormai definito «palinsesto» dei prossimi incontri (tre monografie: «Tutto Kurosawa», il cinema egiziano, l'attore in Europa) e i giochi sono fatti.

Il bilancio? Di massima, positivo. C'è stato un po' di tutto, senza congestione né concitazioni. In primo luogo, ovviamente, l'esauriente rassegna del cinema australiano (film del passato e recentissimi), la sezione riservata al cinema femminista, quella promozionale per i giovani autori italiani e, ancora, un piccolo spazio per i documentari ecologici. Una manifestazione, insomma, che nelle sue precise, circoscritte dimensioni continua a mantenere, di norma, quel che promette. E' un risultato tangibile: l'Australia, il suo cinema sono ora vicini, qualcosa di più di astratte, generiche cognizioni.

Un esempio, tra i tanti? La prigione, il collegio, la forzata convivenza in condizioni di estremo disagio sono motivi ricorrenti d'oggi. Un paradigma e, al contempo, un paradosso: in un paese sconfinato, con soli quattromilioni di abitanti, il senso di claustrofobia sembra quasi uno sport nazionale. Certo, le ragioni ci sono: in passato, l'emarginazione frustrante di isolate e atipiche comunità rurali; oggi, i contraccolpi alienanti del convulso, contraddittorio sviluppo industriale, specie nelle nevrozittanti metropoli della costa. Tutte concuse di uno stesso miasma: l'insufficiente della costruzione, fisica o psicologica che sia.

Sotto questo aspetto non è, poi, tanto sorprendente che il cinema australiano insista tanto sul « punto dolente ». Le ultime bordate sugli schermi sorrentini sono in proposito, significative. Prendiamo

Paure, rivolte, angosce del continente Australia negli ultimi film presentati alla rassegna Due interessanti opere del regista Peter Weir



tanto il film di Stephen Wallace, «La rivolta» (1980), quanto quello di Peter Weir, «Le auto che ingoiano» (1979) e «L'idraulico» (1978); tema dominante resta fondamentalmente questa tormentosa ossessione di sottrarsi all'ingranaggio, alla macchina perversa che incastra l'individuo, la gente in un'esistenza immaturale, disumana e disumanizzante.

In ispecie, «La rivolta», ispirato com'è all'esperienza reale vissuta da Tony Green, ex scassinatore oggi dedicato alla riabilitazione dei carcerati, mette in campo un problema che travalica il caso

personale per affrontare la più generale questione sociale e civile della violenza nelle prigioni. Qui, la disperata vicenda dell'ex pugile China Jackson, pur determinato a scontare la sua pena e a ravvedersi, si carica della tensione di un'emblematica tragedia proprio perché la sadica persecuzione inflitta a lui e ai suoi compagni dai carcerieri è espressione immediata di una società violenta. Da cui il gesto dimostrativo, la rivolta: non tanto come speranza di riacquistare la libertà, quanto per riaffermare anche simbolicamente un'irriducibile dignità,

il rispetto di se stessi, l'identità di uomo. Pur non essendo un film eclatante, quello di Stephen Wallace si differenzia dagli intravvedibili modelli americani per quella sua tesa atmosferica, a metà tra il psicodramma e il documentario, attraverso la quale filtra la sdegnata denuncia non solo della grave situazione esistente fino a poco tempo fa nelle carceri australiane, ma dovunque (la tragica rivolta di Attica insegna). Dove invece la sindrome claustrofobica australiana si tinge dei colori raffinati dell'allegoria, della trasfigurazione poetica del



SAURO BORELLI NELLE FOTO: In alto, una scena delle «Auto che ingoiano» di Weir e (a destra e sotto) due inquadrature dell'«Idraulico» di Wallace.

no i film di Peter Weir «Le auto che ingoiano» e «L'idraulico», due opere poco note che delirano come delle piccole bombe di amarissimo sarcasmo.

Tuttavia l'andamento della produzione bulgara, osservato a vicino, presenta aspetti da non sottovalutare, certamente di «effetto» e di «attenzione». Il Festival nazionale (che mantiene la formula competitiva) svoltosi di recente a Varna, offre una serie di dati e qualche considerazione sul programma delle proiezioni, che comprendeva 22 film (circa il 60% della produzione televisiva) con il compito di garantire la partecipazione di quasi tutti i registi più affermati (Valcanov, Gezhakova, Hristov, Sclaralev, Andonov, Stankov, Radev, Korabov ecc.). Mentre la varietà dei temi trattati ha dato la possibilità di poter contare su un panorama internazionale.

La prima constatazione da fare su questa XVI edizione del Festival di Varna riguarda l'aspetto relativo all'opera produttiva del film. Mentre fino a qualche anno fa tutto il lavoro degli stabilimenti di Boiana

Nostro servizio

VARNA - La produzione cinematografica bulgara, poco conosciuta al pubblico dei paesi occidentali, rammenta qualche film riesce ad intessere in un'opera rassegne internazionali per dare l'occasione almeno alla critica di rilevare una presenza nuova. In effetti i film bulgari, almeno fino ad ora, non sono riusciti (come nel caso di altri paesi dell'est) a creare un interesse particolare e neppure emergere personalità e talenti di rilievo.

Tuttavia l'andamento della produzione bulgara, osservato a vicino, presenta aspetti da non sottovalutare, certamente di «effetto» e di «attenzione». Il Festival nazionale (che mantiene la formula competitiva) svoltosi di recente a Varna, offre una serie di dati e qualche considerazione sul programma delle proiezioni, che comprendeva 22 film (circa il 60% della produzione televisiva) con il compito di garantire la partecipazione di quasi tutti i registi più affermati (Valcanov, Gezhakova, Hristov, Sclaralev, Andonov, Stankov, Radev, Korabov ecc.). Mentre la varietà dei temi trattati ha dato la possibilità di poter contare su un panorama internazionale.

La prima constatazione da fare su questa XVI edizione del Festival di Varna riguarda l'aspetto relativo all'opera produttiva del film. Mentre fino a qualche anno fa tutto il lavoro degli stabilimenti di Boiana

Il recente Festival di Varna

Il cinema bulgaro svela le sue carte

era coordinato dalla direzione del cinema, oggi gran parte di esso appare di spettanza della televisione con tutte le implicazioni di un caso determinato (non esclusa la formula del genere seriale sperimentato sul pubblico del Festival, anche a due punte per volta). Evidentemente questi film prodotti dalla televisione bulgara non hanno certamente contribuito (ad eccezione di Adalberto di Vito Radiev) ad elevare il livello qualitativo della manifestazione. Barriera di Hristov Hristov (vincitore del premio La Rosa d'Oro) ha sicuramente i pregi per porsi sul piano delle migliori realizzazioni del cinema bulgaro. Il film, senz'altro più maturo e più avvincente dell'autore de Lullima estate (1973), affronta, attraverso una condizione apparentemente esteriore di due personaggi, un musicista alla fine della sua carriera

(Innokenti Smoktunovskij) e una ragazza malata di mente, il tema della necessità di superare la «barriera» dell'ordinarietà, della banalità quotidiana per poter dare libero sfogo alle aspirazioni spontanee e per l'affermazione della propria personalità. Lo stesso traguardo riesce a raggiungere Rangel Valcanov con Gli stivali di vernice del mille igloo: una riflessione sul passato intorno ad una fantasmagorica festa di nozze nel villaggio natale alla ricerca di un rapporto umano, naturale, istintivo non ancora alterato da una civilizzazione esteriore negatrice di autentici valori. Il tema rappresenta forse il livello più alto raggiunto da Lullima estate (1973), il quale, proprio con questo film, dimostra ormai di muoversi con disinvoltura quanto a elevare il livello qualitativo di un'opera di un musicista alla fine della sua carriera

intorno agli avvenimenti politici in Bulgaria compresi fra le due guerre. Non sono inoltre mancate le puntuali presenze di due specialisti di film per ragazzi, Ivanka Grabceva e Dimitar Petrov, con opere dignitose ed assai apprezzabili proprio per la loro funzione educativa e formativa. Ma anche Borislav Sclaralev, attento ormai da molti anni ai problemi dei giovani e al loro inserimento nella società, è sembrato con Tutto è amore (un film su un rapporto impossibile fra un ragazzo e una ragazza a causa della diversa condizione sociale) più incisivo e più efficace rispetto alle prove precedenti.

Ci si poteva aspettare invece di più da Binka Gellazova (autrice di l'ultima parola) con il grande bagno notturno. Il modo con cui la storia, dilatata e artimica, procede per oltre due ore di proiezione, spesso arricchita di simboli, di metafore avulse dal contesto narrativo (così come del resto, si era già visto nel precedente film La piovra), determina una perdita graduale di interesse che fa cadere nel vuoto anche ciò che ogni tanto appare a livello di grande scuola di cinema. In complesso questo XVII Festival di Varna può ritenersi forse quello che ha dimostrato fino ad oggi, più l'attitudine di avere presentato opere (almeno quelle di Hristov e di Valcanov) che meriterebbero d'essere viste ed apprezzate da un pubblico più ampio.

Sergio Micheli

«Pilato e gli altri», il film di Wajda stasera in televisione

Cristo si ferma sull'autostrada

Cristo viene crocifisso, con i suoi compagni di prigionia, su un pianoro ai bordi di una grande autostrada. Sirecciano vetture, pulman carichi di turisti; di dietro i vetri la gente osserva, in silenzio, tanto inquisita, qualcuno scatta foto. «Se si crocifiggesse Gesù oggi, forse arriverebbe la televisione, ma nessuno tenterebbe di filmarlo: è lo stesso Andrej Wajda a commentare, nel suo discorso generale del suo film Pilato e gli altri (meglio si sarebbe tradotto Pilato e altri) in onda stasera sulla Rete due giorni, ad aprile, per la TV della Germania federale, ma con interpreti tutti polacchi, come il regista, nelle parti principali, questo lungometraggio si confugge, con una giungla di Maestri e Marquetti di Michael Bulgakov. Dal romanzo più famoso dello scrittore sovietico derivano, in specie, la figura tormentata del procuratore romano e quella di Matteo, seguace solitario di Cristo. Ma, qui, Matteo veste come un hippy, e a sua volta il felloso Giuda ha l'aria d'un giocatore professionista. Invece la locale della villosa insegna «Las Vegas», il denaro del tradimento lo raccoglie in monete

sotto l'apparecchio telefonico che è ancora alla spola, sulla strada bulgara, Giuda comunque non si impiccherà, ma verrà trucidato da due miliziani al soldo di Afranio, uomo di fiducia di Pilato. A rapporto da Pilato, adratato sul traliccio e in toga, Afranio indossa un impermeabile attillato e nasconde il viso dietro lenti scure, nell'abito civile, ma tipico, d'un agente segreto dei giorni nostri. Gesù, risponde abbastanza all'iconografia tradizionale; però, sotto la rozza tonaca, si sveleranno un paio di logori jeans. Wajda mescola insomma passato e presente, con scoperta intenzione attuale e provocante: il primo interrogatorio del Nazareno si svolge tra i resti delle architetture naziste di Norimberga, mentre buona porzione delle riprese sono state effettuate a Francoforte e dintorni. Un filo evidente lega qui la struttura del film all'impero romano (anche se Ponzio Pilato non difetta d'una sua problematica misura umana), la nefandezza estrema e la vane pompe del regime di Hitler, l'alienazione collettiva e stordita della civiltà dei consumi.

L'impresa è ambiziosa, ma corre il rischio di fraintendere, con le molte citazioni di diversi maestri del cinema non attenuando, anzi possono far vieppiù risaltare. L'autore dichiara il suo debito soprattutto con Fellini, ma a noi sembra di scorgere, in Pilato, e gli altri, anche qualcosa di Pasolini, non tanto il Vangelo quanto la ricerca (la musica bachiana rimanda ad Accattone) e non poco di Luis Buñuel, quello di Simone del deserto e della Via Lattea, in particolare: opere che propongono, del resto, un messaggio cristiano nel mondo moderno, un discorso insieme più critico e più profondo. Indubbia è la padronanza della forma, ai limiti del virtuosismo, che Wajda dimostra (ha curato di persona, nell'occasione, oltre che regia e sceneggiatura, inquadramento scenografico e costumi). Quanto ai sempre celebri attori - Wojciech Cieszynski, Cristo, Jan Kreczmar, Pilato, l'immancabile Daniel Olbrychski, Matteo, Andrzej Lapiel, Afranio, ecc. - costituiscono una lezione vivente per chiunque.

sq. 2a.



Renault 18: linea, spazio, equipaggiamento. Ma anche qualità meccaniche che garantiscono ottime prestazioni e consumi contenuti.

Il riflesso della bellezza

Per apprezzare il dinamismo estetico della Renault 18 basta uno sguardo. È una bellezza che si esprime nitidamente e diventa lo specchio di uno styling attuale, meditato ed elegante.

La grande personalità della Renault 18 è completata da altre caratteristiche essenziali: solidità, affidabilità, prestazioni, un arredamento raffinato ed un eccezionale equipaggiamento di serie. E se a un'automobile si chiede di essere bella, perché non chie-

Un grande equipaggiamento di serie: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergiferi, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retromarcia, accendisigari, faretto di lettura, antifurto bloccasterzo (versione GTL e GTS).

derle anche di consumare poco? La Renault 18, a differenza di molte altre, è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio della economia di carburante. Da

RENAULT 18

PROGRAMMI TV

- 10.00 BIDONE PER BIDONE - Regia di N. Colasanto, con Tony Curtis e Barbara Rhoades.
11.25 I GRANDI DIRETTORI DI ORCHESTRA, un programma di Corrado Augias (2. p.); Pierre Boulez.
12.30 40 ANNI FA IL MONDO IN GUERRA - Regia di A. Fattori (3. p.) «L'attacco alla Russia».
13.25 CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
14.00 SPETTACOLI E INQUADRATURE 20. SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE.
14.40 «IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER» di Edgar Wallace: «Il mamba verde» telefilm, con Hugs Burderi.
15.30 TELECRONACA DIRETTA DEI FUNERALI DEL COM. PAGONI LUIGI LONGO.
17.00 TGI - FLASH.
17.05 ALLE CINQUE DEL SABATO SERA - Un programma di Luciano Gigante e Piero Panza.
18.50 SPETTACOLI PARLAMENTO - Di G. Favero a cura di G. Colletta.
19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - Da una storia originale di Shih Tai An con Atsuo Nakamura e Kei Bato - Regia di Toshio Masuda.
19.45 ALLE CINQUE DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 «SCACCO MATTO» - Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia, condotta da Pippo Franco, con Laura Trotchel, Michele di V. Tommaso - Regia di P.P. Pinchiorri, secondo episodio di «Fermate il colpo!»: «La prima notte del secolo», con Sergio Grassano, Giancarlo Zanetti, Lorenza Guerrieri - Regia di Mario Caiano.
21.50 JOSEPHINE BEAUHARNAIS - Sceneggiatura e regia di R. Masoyer con Danie Lebrn e Danie Meauch (2. p.).
22.50 GRANDI MOSTRE - A cura di A. M. Cerrato e G. Lazoni «Correggio e Parma: gli affreschi nella cupola del duomo».
23.25 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA
Nel corso della trasmissione dal San Carlo di Napoli: incontro con il cinema australiano
Rete 2
10.00 UOMINI E IDEE DEL '98: «Il mito della grande Vienna» - Seconda parte «Il momento della coesistenza» (replica).
11.00 IL PIEDE PIU' LUNGO - Film diretto da F. Tashiro con Danny Kaye e Telly Savalas
12.30 JERRY LEWIS SHOW - Disegni animati
13.30 TO 2 - ORE TREDICI
13.30 TO 2 BELL'ITALIA, DA SALVARE - Rubrica settimanale
14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 SABATO SPORT
17.00 TO 2 FLASH

- 17.05 IL MARE DEVE VIVERE - Documentario
18.10 IL COLPO DI VITE - Telefilm diretto da F. Mamorin
19.00 TO 2 - DRIBBLING - Telecomando sportivo del sabato di B. Berti e E. Pasquelli
19.45 TO 2 - STUDIO APERTO
20.40 «ALTA CONQUISTA DEL WEST»: «IL NEMICO» - Regia di G. Hellstrom, con James Arness, Fionnula Flanagan
22.15 IL CINEMA DI WAYDA, a cura di P. Pintus «Pilato e gli altri» (4).
23.25 TO 2 STANOTTE
Rete 3
18.00 TO 3
19.25 IL POLLICENA CIVILE - Rubrica settimanale, a cura di Nanni Mandelli, Regia di Andrea Pazza
20.40 VITA DI DANTE - Di Giorgio Prosperi, con Giorgio Albertazzi, Sergio Graziani, Ileana Giolone, Davide Montemurri, Claudio Gora, Renzo Palmer, Luigi Vanucchi, Renzo Montagnani, Loretta Goggi - Regia di Vittorio Cottafavi (Prima parte)
21.50 TERRA D'ESILIO - «La Calabria di Pavese»
22.40 TO 3
23.10 GIANNI E PINOTTO
TV Svizzera
ORE 13.40: Da Basilea: Tennis: Torneo internazionale - Semifinali. Da Como: Ciclismo; 17: Sperduta nella savana; 17.50: Video libero; 18.40: Telegiornale; 19.10: Scaccolapenisti; 19.40: Beckenize Philips; 19.45: Notiziario; 20: La nube sulla città. Film con Hall Holbrook. Regia di James Goldstone; 22.15: Telegiornale; 22.25: Sabato sport.
TV Capodistria
ORE 14.30: Calcio - Incontro del campionato jugoslavo; 17.30: Film (Replica); 19.30: Alta pressione - Trasmissione musicale (Replica); 20: Cartoni animati; 20.30: Un uomo facile. Film con Maurizio Arena, Giovanni Felli, regia di Fausto Bruschi; 22: TG - Tutto oggi; 22.10: Canale 27; 22.20: La polizia non perdona. Film. Regia di Sutton Roley.
TV Francia
ORE 12.30: Prossimamente; 12.45: A3; 13.35: Animal e uomini; 14.25: Stadio; 18.05: Corti; 19.20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20.25: Fantomas. Telefilm con Helmut Berger; 22.05: Varietà; 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17: Cartoni animati; 17.30: Western all'italiana - Telefilm; 18.25: Varietà; 19.05: Giorno per giorno; Barbara più che Beckenize Philips; 19.45: Notiziario; 20: Il buzzano. Quiz; 20.30: Operazione Zaubler. Film. Regia di Robert Lynn; 22.20: Gli uomini della RAF - Telefilm.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 22, 6: Rilevaggio musicale; 8.30: All'una con discoteca; 7.15: Alla sua musica; 8.40: Inti al Parlamento; 9: Week-end; 10.03: Black-out; 11.15: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: I mostri di 12.30: Due Pelli; 13.20: Mondo - Motori; 13.30: Gianni Mina presenta: Dal rock al rock; 14.03: A.A.A. cerasi; 14.30: Ci siamo anche noi; 15.03: Verticale di sei; 15.30: Da Broadway e da Hollywood: il musical americano; 16: Il dispetto - presenta Stefania Graziosi; 16.30: Noi come voi; 17.03: Radiouno jazz '80; 17.30: Obiettivo Europa; 18: L'America dei conigli testimoniando dall'Australia; 18.30: Globetrotter; 20: Dottore, buona sera; 20.30: Cattivalissimo; 21.00: Cal-musical; 21.30: Autoradio; 22: Piccola cronaca; 22.15: Radiouno jazz '80 Stagione Pubblica di Concerti Jazz. Dal teatro Massimo di Cagliari, concerto con la partecipazione del Donah Radio Jazz Group; 23: In diretta «La telefonata».
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.55, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 24.00-6.30-7.30-8.30-9.30: In diretta da Via Asia; Claudio de Angelis presenta: Operazione contrabbando; 7.55: Giocate con noi: 1 e 2 alla Radio; 8.05: La luce del Nord; 9.32: Tre, tre, tre di Silvio Gili; 10: Speciale GR 2 Motori; 10.10: Long Playing Hit; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound-Track; 15: Avanzata, capricci e fughe di Ferruccio Busoni; 15.30: GR 2 Economia; 15.42: Hit Parade; 16.37: Speciale GR 2 Agricoltura; 17.02: Stanley Black e la sua orchestra; 17.32: Invito a teatro: Storie del bosco vicentino di Odon von Horvath; 18.10: Le voci di Ornela Vanoni e Adriano Celentano; 19.50: Poker d'assi; 21: Festival di Salsburgo 1980: Concerto sinfonico, direttore Carl Bohm, Ludwig van Beethoven, Orchestra Filarmonica di Vienna.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 13.25, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55: Quotidiana Radio; 10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.30: Policoncerto; 10: Il mondo dell'economia; 11: Un'antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Controsporo; 15.30: Speciale un certo discorso; 17.15: Spazio Tre; 20: Franco alito; 21: Dopo la musica elettronica; 21.45: Tempi difficili; 22: La cameristica in Brahms; 23: Un certo discorso.